

## VII° Seminario Interdisciplinare Musica Letteratura Filosofia

Il seminario dal titolo *La Diaristica musicale femminile nel Romanticismo* propone una riflessione sul tema del «raccontarsi» delle donne come musiciste e compositrici, attraverso scritture letterarie come diari, epistolari, memoires, composizioni di natura programmatica, romanzi a sfondo musicale, intese come percorso di autocoscienza e di autoaffermazione, di scoperta di sé come “scrittrici musicali” e interpreti strumentali. Questa inedita prospettiva di ricerca rappresenta un’occasione di approfondimento del rapporto Donne-Musica-Letteratura-Filosofia nell’Ottocento europeo, analizzato attraverso il racconto autobiografico della storia personale e artistica di alcune tra le figure più rappresentative della panorama musicale europeo, permettendoci così di rivalutare repertori letterari e musicali in quella che fu l’ampia portata intellettuale del contributo femminile al Romanticismo.

Tutte le compositrici prese in esame durante il corso seminariale evidenziano chiaramente nelle loro “confessioni” più personali una cosciente e lucida consapevolezza dei problemi e delle difficoltà poste in essere dalla loro attività di compositrici, interpreti e maestre di musica, documentando così sia la piena coscienza della marginalità sociale e culturale delle donne artiste, sia però anche quelle sempre più decise rivendicazioni emancipatorie sul piano culturale, in merito alla formulazione estetica e alla capacità creativa di repertori musicali.

In riferimento anche al dibattito estetico del Romanticismo musicale è proficuo contestualizzare i loro repertori compositivi, per delinearne lucidamente non solo i condizionamenti sociali e culturali, ma anche la “ricerca di una via alternativa” che permettesse loro di esprimere liberamente la creatività artistica, nella coscienza del loro valore, fino al punto da accettare il “rischio” di comporre e ancor più quello di pubblicare le loro opere.

Musica e composizione mostrano, nel tentativo delle donne di voler acquisire una propria autonomia artistica e poi anche economica, un “potenziale eversivo”, fino ad oggi quasi inesplorato, che segna una nuova presa di coscienza del proprio ruolo, non solo artistico, ma anche sociale e politico, caratterizzata da accenti sorprendentemente precursori del femminismo europeo.